



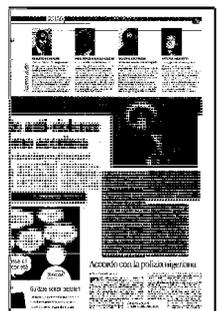
Il fatto. Una drammatica serie di nuovi casi fa crescere l'allarme. Verso un decreto: carcere certo per chi stupra

Violenze alle donne, linea della fermezza

*Maroni: no ai giustizieri. La Caritas: rigore e nervi saldi
Si stringe il cerchio sui due aggressori della Caffarella*

- Già venerdì in Consiglio dei ministri lo stop agli arresti domiciliari, banca del Dna, più controlli, ma niente giustizia «fai da te»
- Su «ronde» e castrazione chimica governo diviso. Veltroni: basta parole, più mezzi alle forze dell'ordine
- Svolta nelle indagini sulla violenza a Roma grazie alla ricostruzione dei due fidanzatini Ricercati due cittadini romeni
- Parte nella capitale il piano per ricollocare i campi dei senza fissa dimora. I romeni d'Italia: siate severi con chi delinque

SERVIZI E INTERVISTE NEL PRIMOPIANO ALLE PAGINE **5/6/7**





Viminale

La maggioranza pronta a varare un ddl che anticipi alcuni interventi del pacchetto sicurezza per frenare la nuova odiosa ondata di violenza sulle donne. Pugno di ferro con i criminali ma nessuna concessione alla giustizia "fai da te". L'opposizione si dice disponibile «a dare il proprio contributo fino in fondo» ma «nessuna caccia alle streghe»

Decreto anti-violenze Il governo accelera

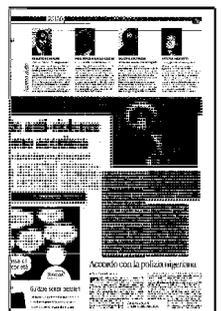
Maroni: niente domiciliari per gli stupratori

DA ROMA LUCA LIVERANI

L'ultima terribile serie di violenze sessuali spinge il governo a correre ai ripari. L'esecutivo - annuncia il ministro dell'Interno Maroni - è pronto a varare un decreto legge che anticipi alcune misure del pacchetto sicurezza: niente arresti domiciliari per gli stupratori, patrocinio gratuito per le vittime, più controllo del territorio e lotta all'immigrazione clandestina. Ma nessuna tolleranza, avverte il Viminale, con chi si fa giustizia da sé. Maroni non parla invece di ronde dei cittadini, visto che lo stesso esecutivo è spaccato, con ministri come La Russa e Brunetta che confessano la loro perplessità. Stesso discorso per la castrazione chimica, chiesta a gran voce dalla Lega. Ma nonostante i dubbi, il ministro Calderoli rilancia: altro che trattamento ormonale, dice, qui ci vuole la castrazione chirurgica. Pd, Idv e Udc attaccano: invece che istituire le ronde,

non si taglino i fondi per la polizia.

Il ministro Roberto Maroni nel pomeriggio sale al Quirinale per parlare col presidente Giorgio Napolitano. Poi, in serata, annuncia ai microfoni del Tg1 il decreto già «al prossimo consiglio dei ministri» di venerdì. Il Viminale nega che ci siano auto della polizia ferme nei garage per mancanza di fondi per la benzina. E promette invece una maggiore presenza sulle strade delle forze dell'ordine in via preventiva. Il ministro della Pari Op-





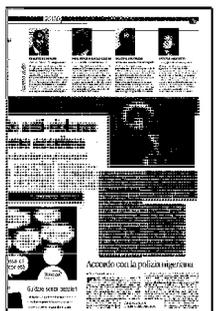
Tra le altre misure previste gratuito patrocinio per le vittime, più controllo del territorio e lotta all'immigrazione clandestina. Sull'ipotesi delle ronde l'esecutivo appare invece diviso. La Russa e Brunetta confessano le loro perplessità, mentre Pd, Idv e Udc attaccano: più fondi per la polizia

portunità Mara Carfagna spiega come si stia valutando l'ipotesi di una banca dati genetica dei violentatori. Sulle ronde è possibilista: «Non ci troverei nulla di male», anche se «la giustizia fai da te va evitata» per «evitare la caccia al diverso». E sull'ipotesi di inibire farmacologicamente la libido dice che «non sempre è stato dimostrato il suo successo al 100%».

Su ronde e castrazione insomma il governo non sembra coeso. Per il ministro leghista delle Politiche Agricole Luca Zaia la castrazione chimica «potrebbe sicuramente darci tranquillità: fa scalpore da noi, quando ne parlano i francesi, nulla da dire». Per il collega del Carroccio alla Semplificazione normativa Roberto Calderoli «di fronte a certi casi pure la castrazione chimica è insufficiente». Ma il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** frena: «La prendo come una provocazione e un giusto segnale di esasperazione». Sulle ronde invece «un contributo dei privati, nei termini consentiti dalle leggi, può essere solo positivo». Il decreto comunque «serve proprio a togliere spazio all'iniziativa privata che provoca solo danni».

Di diverso avviso due ministri del calibro di

Brunetta e La Russa. Il primo ironizza: «Non amo le ronde, a parte "La ronda di notte" di Rembrandt. Le leggi - dice il ministro della Pubblica amministrazione - non si fanno sull'onda dell'emotività». Scettico anche il ministro della Difesa: «Io non sono contrario alle ronde - concede - dico solo che come strumento servono a poco. Comunque non mi opporrò». Dissensi anche nella maggioranza: «Legittimare qualsivoglia tipo di giustizia fai





da te o controllo del territorio rischia di dimostrare una resa dello Stato», dichiara il deputato pdl Antonio Mazzocchi, presidente dei Cristiano riformisti. «Non serve a nulla», taglia corto la senatrice del Pdl Simonetta Licastro. Condanna netta su ronde e castrazione anche su *Ff-webmagazine*, testata on line della Fondazione Fare Futuro di Gianfranco Fini.

I Democratici dal canto loro si dicono disponibili a dare «il proprio contributo fino in fondo per la sicurezza». A patto «che non si mettano in campo le ronde, perché il monopolio della sicurezza appartiene allo Stato», dice il ministro ombra dell'Interno Marco Minniti: «Volontari organizzati in camicia verde, rossa o nera a caccia di chissà chi è il segno dello sgretolamento dello Stato. Si rischia un surplus di violenza». «La risposta vera sta nel dare strumenti adeguati – attacca il leader dell'Idv Antonio Di Pietro – e cioè intercettazioni, risorse, macchine della polizia. Tutto il resto sono solo chiacchiere e propaganda»

